

squadernato

Ciao Belfagor, prezioso diavoletto

Con il numero 400 si è conclusa l'avventura di "Belfagor", la rivista di dibattito letterario, storico e culturale fondata a Firenze il 15 gennaio 1946 da Luigi Russo e Adolfo Omodeo e diretta dal 1961 dal figlio di Russo, Carlo Ferdinando. Superata la soglia dei 90 anni, Russo ha deciso, nonostante le richieste dell'editore Olschki, di porre fine a quella che ha definito "un'impresa culturale familiare". Sobrio il congedo, nello stile del bimestrale, il cui nome si ispira alla novella "Belfagor arcidiavolo" di Machiavelli: l'editoriale del condirettore Mario Isnenghi, che ricorda le battaglie contro ogni conformismo e pigrizia, sostenute da prestigiosi collaboratori; poi una nota di poche righe che annuncia la chiusura ma rivendica i conti positivi (1.300 solo le copie in abbonamento) e l'innato prestigio. Ci lascia una voce importante dell'Italia risorta dalle ceneri della guerra e del fascismo. Chissà se nell'era dei twitter e del "pensiero veloce" riuscirà a farsi sentire con altrettanta autorevolezza qualche nuovo diavoletto impertinente.

C. P.

